

L'INTERVISTA

Pina Picierno

# “Apriamo le porte dell’Ue a Kiev la difesa comune? Una necessità”

La vicepresidente dell’Europarlamento: “Sulle spese militari ci sono accordi da rispettare. Pronti in caso di uno stop del gas russo, ma gli obiettivi del Green Deal non si cambiano”

MARCOBRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

«Le relazioni internazionali impongono credibilità e rispetto per gli accordi. Chi non lo comprende non ha a cuore il Paese e gli italiani». Da poco più di due mesi, Pina Picierno è vicepresidente del Parlamento europeo. Alla vigilia della plenaria di Strasburgo, l’esponente del Pd torna sulle polemiche per l’aumento delle spese militari e difende la scelta anche in vista di una maggiore integrazione europea nel campo della Difesa.

**All’interno della maggioranza di governo, però, non tutti sono d’accordo...**

«Abbiamo assunto impegni che sono diventati ancora più cogenti dopo l’aggressione russa. Per la propaganda elettorale ci sarà tempo credo, la cosa mi appassiona poco. Ma di sicuro non è questo il momento».

**Inviare armi all’Ucraina e aumentare le spese militari: lei è esponente di un’area politica che è sempre scesa in piazza con la bandiera della Pace.**

**C’è una contraddizione?**

«Nessuna contraddizione. Restiamo convinti che l’Europa debba essere una potenza non aggressiva. Ma non aggressiva non significa debole, incapace di reagire o impreparata a sostenere Paesi vicini e amici. Per questo l’aumento delle spese militari è finalizzato alla nostra collaborazione in ambito europeo e Nato. Non è una corsa a un fantomatico riarmo. È l’Italia credibile e seria a cui da qualche tempo a questa parte tutti guardano con rispetto».

**Il conflitto in Ucraina ha dato la spinta decisiva alla Difesa europea?**

«È la direzione giusta. La politica estera e di difesa comune non è più una scelta, ma una necessità. Così come dotarsi di un esercito comune e la riforma dei trattati. A partire da quello sul funzionamento dell’Ue – impensabile che sia necessaria ancora l’unanimità su ogni decisione – e da quello di Dublino. Insomma, come propone il segretario del Pd Enrico Letta, serve una vera convenzione della nuova Europa».

**Della nuova Europa vuole far parte anche l’Ucraina: crede davvero che l’Ue possa garan-**

**tire un percorso accelerato?**

«Ne resto convinta, si può fare e si farà. Non è solo giusto, ma è pure utile per favorire una posizione negoziale di forza, sia per l’Ucraina che per l’Unione Europea. Molti pensavano fosse una proposta eccentrica: è invece la libera richiesta di un Paese a cui l’Europa non può voltare le spalle».

**Qual è il senso del viaggio a Kiev di Roberta Metsola?**

«Che l’Europa non è equidistante. È un segnale chiaro di politica estera: siamo con l’Ucraina, il suo popolo, il suo Parlamento e il suo legittimo governo. Per il Parlamento europeo la sovranità di quel Paese equivale già alla sovranità dell’Europa».

**Durante la sua visita in Polonia, Metsola ha detto che servono più fondi per sostenere gli sforzi del governo nell’accoglienza dei rifugiati: che fine ha fatto la condizionalità sullo Stato di diritto?**

«Non la dimentichiamo affatto, ma comprendiamo benissimo l’emergenza e tutti i 27 Paesi dell’Ue se ne faranno carico. La Polonia è oggi il Paese più esposto, va sostenuto con

vigore. Ma in Europa lo Stato di diritto non funziona a targhe alterne. Vale in condizioni ordinarie, quanto in situazioni d’emergenza. Nessun conflitto ci indurrà mai a ripensamenti».

**Putin ha firmato il decreto che prevede il pagamento del gas in rubli, minacciando lo stop: l’Europa è pronta ad affrontare uno stop delle forniture?**

«Siamo pronti a qualunque scenario, anche a quello di far fronte all’interruzione di gas russo in breve tempo. L’isolamento di Putin e della sua corte sarebbe totale. È una minaccia più al suo Paese che alla Ue».

**Senza il gas russo, secondo il commissario europeo Thierry Breton bisognerà compensare con carbone è nucleare: il prezzo da pagare è una revisione degli obiettivi del Green Deal?**

«Ripeto, siamo pronti a qualunque scenario. Ovviamente è possibile sia necessario adottare misure temporanee di approvvigionamento, ma non defletteremo mai dai nostri obiettivi di transizione ecologica. Anzi, questa crisi accelera la strada verso il Green Deal e la nostra autonomia energetica». —



FABIO CIMAGLIA / L'ESPRESSO

**PINAPICIERNO**  
VICE PRESIDENTE  
PARLAMENTO EUROPEO



L'Europa deve essere una potenza non aggressiva, che non vuol dire debole

Il viaggio di Metsola è un segnale che l'Ue non è equidistante ma con l'Ucraina

La Polonia è oggi il Paese più esposto tutti i 27 dell'Ue saranno solidali

## L'INVASIONE DELL'UCRAINA

### Carovana italiana per la pace in 221 a Leopoli per aiuti e sfollati

Arrivata ieri a Leopoli, la carovana di 66 mezzi e 221 volontari italiani partita all'alba di venerdì da Gorizia ha marciato per la pace. Consegnate 32 tonnellate di cibo, medicine e beni, al ritorno trasporto possibile per almeno 350 profughi



### Kiev, aiuti consegnati al rifugio dell'italiano che cura gli animali

Il rifugio "Kj2 Italia" di Andrea Cisternino a Kiev ha ricevuto ieri gli aiuti bloccati da giorni. Cisternino con la guerra ha deciso di non abbandonare cani e gatti ospiti. L'arrivo degli aiuti è la fine di un incubo senza viveri per lui e per gli animali.

